



Tokio Hotel



di Alfio Morelli

Essendo padre di due ragazze di 16 e 20 anni, da circa un anno in casa non si fa altro che ascoltare musica teutonica. E, anche se non suonano proprio il mio genere preferito, mi sono fatto una cultura su questi quattro diciottenni tedeschi che stanno incendiando il mondo dello showbiz.

La loro prima comparsa in Italia risale all'autunno scorso, con una data programmata al Rolling Stone che si è poi dovuta spostare velocemente al Forum di Assago, perché nei primi due giorni di prevendita si era esaurita la capienza del club milanese. Al concerto hanno poi assistito diecimila persone. Vista questa esplosione, Milano Concerti ha subito organizzato altre tre date in primavera, purtroppo annullate per problemi alle corde vocali del cantante,

ma recuperate con le date del 6 luglio a Roma (Ippodromo delle Capannelle, durante la manifestazione Fiesta, con oltre quindicimila spettatori tra figli e genitori) e l'11 luglio a Modena, all'interno del parco Novi Sad, lo stesso del Pavarotti and Friends, con oltre ventimila presenti.

Ovviamente, in mezzo a tanta gioventù, io non potevo mancare. A Modena l'aria che si respirava nel backstage era di quelle da grandi star: le aree artistica e tecnica erano separate, ed all'interno di ognuna si parlava o l'italiano o il tedesco. La produzione, come ci ha spiegato **Luigi Vallario**, direttore di produzione, era mista: tre quarti italiana – audio, luci, video, palco e catering – e per un quarto tedesca, con le scenografie e gli schermi LED sul palco, il backline e la regia monitor.

Le aziende italiane che hanno fornito il materiale per questa produzione sono state **Agorà** per le luci ed il suono, **STS** per le regie e le riprese video,

Euphon per la fornitura degli schermi a LED laterali al palco, **ItalStage** per la fornitura di palco e strutture, mentre **Food & Sound** ha curato il catering.

Il suono

Davide Grilli, sound designer per Agorà, ci racconta che tipologia di impianto audio hanno chiesto i tedeschi: "Essendo una produzione internazionale, abbiamo



proposto l'impianto che ormai è diventato uno standard e che tutti accettano più che volentieri – ci spiega –; il sistema è composto da un main di due cluster da 15 V-Dosc ciascuno, accoppiati lateralmente da un altro cluster di 6 V-Dosc + 6 dV-Dosc. Dietro la regia audio abbiamo aggiunto un delay di 12 + 12 Kudo per poter coprire fino in fondo l'area del parco. Sotto il palco sono poste tre batterie 6 + 4 + 6 di sub della Meyer, modello 700 HP. Questi sono stati posizionati in modo che formino una configurazione cardiode, per eliminare una parte importante di rientro dei bassi sul palco, e allo stesso tempo diano più spinta, caratteristica richiesta esplicitamente dal loro fonico che lavora su un mixer Midas Heritage 4000. "Usiamo un Soundweb che ci è risultato molto utile per il trasporto, tramite AES/EBU, del segnale verso il PA, ed anche per riunire i segnali dei due mixer in regia, quello usato per la band leader ed il mixer usato per il gruppo spalla. Sempre all'interno dei Soundweb, abbiamo fatto delle memorie con dei filtri che riducono il rischio di larsen quando il cantante viene avanti sulla passerella trovandosi davanti al PA".

Le luci

Emanuele Nusca, responsabile di Agorà per il montaggio luci, ci racconta la tipologia dei proiettori luminosi usati: "Vista la tipologia della tournée italiana, solo due date, è stato chiesto un disegno molto semplice e pratico, anche perché il grosso dello show viene fatto ormai con il video. Abbiamo quindi montato 30 Wash 1200 AT della Robe, assieme a 36 iSpot eXtreme della Coemar e 15 blinder ad otto lampade. Il montaggio, tutto sommato, è stato abbastanza semplice, mentre ha presentato un po' più di difficoltà il montaggio ed il riggeraggio dei motori per la movimentazione delle scenografie. In regia, per il controllo delle luci, hanno chiesto un Hog-PC della High End".



Il video

La carrellata di chiacchierate finisce con **Marco Bazzano**, responsabile tecnico della STS Comunicazione: "Ci occupiamo delle riprese video ed abbiamo anche fornito tutto il materiale: abbiamo quattro telecamere fisse Sony con operatori in altrettante postazioni, alle quali vanno aggiunte quattro piccole telecamere sul palco, brandeggiate o con controllo remoto. Questo segnale lo mandiamo sia sugli schermi Lighthouse, laterali al palco, forniti dalla Euphon, sia alla regia tedesca, la quale tramite una propria regia ed il software Arkaos manda il segnale agli schermi sul palco. I tedeschi hanno, come loro produzione, uno schermo sul fondale fatto con un sistema G-Lec ed un altro a forma di mezzaluna al centro del palco, sollevato fino al soffitto. Hanno anche una struttura formata da barre di alluminio con applicati tanti piccoli moduli formati da venti LED ciascuno, in pratica un G-Lec artigianale con una risoluzione molto più bassa, tanto che viene usato solo per degli effetti grafici. Questi due schermi vengono gestiti da una regia tedesca, miscelando le nostre riprese live con loro immagini memorizzate in un computer".



Lo show

Il mio giudizio sul concerto non è certo negativo: se consideriamo che questo gruppo ha un'età media di 18 anni e che nel giro di un anno si è trovato, da una vita normale – sveglia alla mattina per andare a scuola, pomeriggio qualche ora sui libri e poi in cantina a provare – ad un ambiente dove attorno a loro girano manager, discografici, guardie del corpo, decine di persone al loro servizio, una

In alto da sx: La squadra tecnica di Agorà.

A dx: La squadra di STS.

Particolare della piccola telecamera brandeggiata con, sullo sfondo, la postazione della telecamera con operatore.

In basso: La Regia video STS, dove si nota nella parte destra il controllo remoto delle telecamere.





struttura tecnica gigantesca come quelli veri, e dove per ogni concerto hanno davanti come minimo oltre diecimila persone... Ritengo che sia già un miracolo che non abbiano perso la testa, ma forse perché ancora non ne hanno avuto il tempo. Sotto il punto di vista tecnico, il palco con luci e video mi è sembrato ben strutturato e all'altezza della situazione.

Il suono: non mi è sembrato un mix esaltante, molto probabilmente perché io non sono un cultore dei fonici stranieri, tranne poche eccezioni. Parlando con i collaboratori di Agorà, mi hanno sottolineato che la colpa forse non è tutta del fonico, che loro apprezzavano, ma probabilmente anche per lui non sarà stato facile lavorare con dei musicisti molto giovani e con poca esperienza live. Il concerto, tutto sommato, scivola via bene. Bill, il front man, ha una certa presenza e conduce lo show abbastanza bene: considerando che sul palco ci sono chitarra, basso e batteria, riescono a sprigionare un buon sound. Sicuramente, dietro di loro, la macchina dello show business si sta muovendo bene. ■

LO SHOW... visto da una fan

di Laura Morelli

Qualche battito di cuore, una mezzaluna compare tra le nuvole e lo spettacolo comincia. I quattro ragazzi di Magdeburgo hanno fatto il loro trionfale ritorno in Italia accolti calorosamente da migliaia di fan che, senza dubbio, non sono rimasti delusi dalla loro performance. Poco più che adolescenti, con le loro canzoni sono riusciti a far breccia nei cuori di ragazzi e ragazze di tutta Europa. Tra i quattro componenti della band spicca particolarmente lo stile originale del cantante la cui personalità egocentrica si fa notare anche sul palco attraverso cambi di costume, simpatici discorsi al pubblico ed affettuosi calci al fratello gemello che, per una volta, era troppo impegnato a suonare la chitarra per prestargli l'attenzione dovuta. Sul palco si muovono come professionisti tra luci ed effetti speciali che, in accordo con i temi delle diverse canzoni, creano un'atmosfera suggestiva capace di trasmettere al giovane pubblico sensazioni ed emozioni non comprensibili dalla maggior parte degli adulti. Ma non è soltanto la folla di fan ad essere emozionata; anche da lontano si riescono a scorgere sui volti dei quattro ragazzi sorrisi e sguardi pieni di felicità rivolti al caloroso pubblico che aiutano a rendere lo spettacolo ancora più piacevole di quanto non lo sia già. Molte persone continuano a chiedersi cos'abbiano di speciale questi quattro fenomeni tedeschi. Beh... basta assistere ad un loro concerto per capirlo.

Mio padre mi ha posto una domanda che mi ha un po' fatto riflettere: se la scenografia del palco fosse stata più semplice e minimalista, come le luci e gli effetti speciali, il risultato finale del concerto sarebbe stato lo stesso?

Sapeste cosa ho risposto?

Un gruppo come i Tokio Hotel, o una qualsiasi altra rock band, non ha bisogno di così tanti addobbi e decorazioni. Anche su un semplice palco attrezzato di soli strumenti musicali e di quelle poche casse necessarie a far sentire la musica oltre alle grida dei fan, il successo sarebbe stato ugualmente garantito, poiché il segreto di questa band non è né nella scenografia né negli effetti speciali, ma la musica e l'energia che questa trasmette.



BX182A - attivo, biamplificato

- 2300 W (2 x 1150 W)
- 138 dB SPL continui
- 144 dB SPL di picco
- 30Hz - 100Hz (-3dB)
- 2 woofer da 18" (neodimio)
- 105 x 64 x 74 cm



BX152A - attivo

- 1200 W
- 134 dB SPL continui
- 140 dB SPL di picco
- 34Hz - 100Hz (-3dB)
- 2 woofer da 15" (neodimio)
- 94 x 57 x 49 cm



BX181A - attivo

- 1000 W
- 132 dB SPL continui
- 138 dB SPL di picco
- 32Hz - 100Hz (-3dB)
- woofer da 18" (neodimio)
- 54 x 65 x 60 cm



BX151A - attivo

- 500 W
- 127 dB SPL continui
- 133 dB SPL di picco
- 36Hz - 100Hz (-3dB)
- woofer da 15"
- 50 x 58 x 47 cm



BX SERIES PUSHING THE LIMITS

BX SERIES

BX è la nuova serie di subwoofer Montarbo che ridefinisce lo standard di riferimento della categoria, coniugando una perfetta riproduzione dei transitori ad una risposta in frequenza estesa fino al limite della gamma bassa. Caratterizzati da un design incredibilmente compatto, BX182A, BX152A, BX181A e BX151A, sono in grado di erogare una potenza straordinariamente elevata.

I componenti, realizzati su specifiche Montarbo e dotati di magneti al neodimio e bobine da 4", lavorano in perfetta sinergia con l'elettronica interna, risultato di un progetto raffinato, che sfrutta la nuova tecnologia D.E.Co: un innovativo ed esclusivo sistema di gestione della potenza sviluppato nei laboratori R&D Montarbo. Come tutti i prodotti Montarbo, i subwoofer della serie BX sono affidabili, facili da utilizzare e costruiti per durare nel tempo.

Tutti i prodotti Montarbo sono progettati e costruiti in Italia.

Montarbo 

